

Il disegno di legge n. 1428/2014, noto come Jobs Act, è stato sostituito dal maxi-emendamento proposto dal Governo Renzi, approvato al Senato il 9 ottobre scorso, con l'intento di **dare nuovo impulso alla riprogrammazione delle politiche del lavoro**, tanto sul piano del riordino degli **ammortizzatori sociali**, quanto su quello dei **servizi per il lavoro e delle politiche attive**.

Con riferimento a queste ultime, in attesa dei decreti attuativi, l'emendamento si preoccupa in particolare di porre i presupposti per una loro omogenea implementazione sull'intero territorio nazionale. Viene a tal fine prevista **l'istituzione dell'Agenzia nazionale per l'occupazione** alla quale, nell'ottica di consentire un più agevole incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro, è affidato il compito di **favorire la cooperazione tra i servizi per il lavoro pubblici e privati**. Questi verrebbero coordinati nello svolgimento delle attività e nell'attuazione delle misure di ricollocazione degli individui usciti dal mercato del lavoro, con il **coinvolgimento delle parti sociali** nella definizione delle linee di indirizzo generali.

Altro compito devoluto all'Agenzia, in raccordo con l'Inps, è la **gestione dei servizi per l'impiego, delle politiche attive e dell'ASpi**, fatta salva la garanzia costituzionale delle competenze in materia di programmazione delle politiche attive del lavoro in capo a Regioni e Province autonome. Grande centralità viene riconosciuta anche all'esigenza di **razionalizzare il sistema di incentivi** attualmente in vigore a favore dell'autoimpiego, dell'autoimprenditorialità e dell'occupazione, con particolare attenzione a quelli finalizzati a occupare i soggetti con minori probabilità di ricollocarsi.

È stato inoltre previsto un **importante raccordo con le politiche passive**. Si tratta dei nuovi «accordi di ricollocazione», tra le agenzie per il lavoro (o altri operatori accreditati) e i percettori di sostegno al reddito, che garantirebbero forme di remunerazione a favore degli operatori a fronte dell'effettivo reinserimento anche temporaneo dei disoccupati con remunerazione a carico di fondi regionali parametrata al grado di difficoltà del ricollocamento.

L'affiancamento tra politiche attive e passive riguarda anche gli ammortizzatori sociali: l'emendamento si propone di limitare l'accesso a strumenti di sostegno al reddito e ad integrazioni salariali, subordinandolo all'effettiva partecipazione del beneficiario ad attività socialmente utili o a percorsi formativi, indispensabili per ovviare al rischio di obsolescenza delle competenze. A ciò si aggiunge l'introduzione di sanzioni per i disoccupati che si sottraggono agli obblighi di partecipazione attiva. I decreti delegati potranno anche introdurre una prestazione assistenziale successiva all'Aspi per i lavoratori con bassi valori dell'indicatore Isee.

Cambia anche uno degli elementi essenziali degli ammortizzatori sociali: la durata del periodo di

percezione. Ribaltata l'attuale connessione con situazioni di crisi aziendale, dureranno di più al crescere dell'anzianità contributiva del beneficiario. Anche sul fronte datoriale **si punta a limitare il ricorso ai tradizionali ammortizzatori sociali**. L'accesso alla cassa integrazione guadagni diventerebbe possibile solo dopo aver esaurito le possibilità di far ricorso a riduzioni dell'orario di lavoro, così come vengono abolite le integrazioni salariali in caso di cessazione dell'attività. In questi casi scatterà solo l'ASpl. A controbilanciare queste rigidità, la legge delega prevede la possibilità di **estendere l'ASpl ai contratti di collaborazione coordinata e continuativa**, dopo un biennio di sperimentazione e la semplificazione burocratica delle procedure di accesso e concessione delle integrazioni.

Agnese Moriconi

Scuola internazionale di dottorato in Formazione della persona e mercato del lavoro

ADAPT-CQIA, Università degli Studi di Bergamo

@agnesemoriconi1

* Pubblicato anche in *Libero*, 14 novembre 2014.

Scarica il pdf 